

# L'AMORE E GLI STRACCI DEL TEMPO

Ajkuna aspetta Zlatan per un lungo pezzo di vita perchè è l'unica cosa che sembra saper fare. Zlatan, selvatico e dolcissimo, attraversa una guerra, un mare e molte vite per inseguire il sogno di lei. Ines ha un cuore saldo e un corpo minuto. Milos è un medico che si nutre di poesia e protegge l'amicizia con una promessa solenne. Donika e Slavica sono amiche per la pelle ma litigano furiosamente sulle conserve di peperoni e sui finali dei racconti popolari. Sono alcuni dei protagonisti di un romanzo struggente e intenso come il titolo che porta, *L'amore e gli stracci del tempo* (Einaudi): una ballata corale in cui si racconta di amore, morte e guerra, di ideali, di poesia e piccole cose attraverso le storie incrociate di personaggi contemporanei che, a volte, assumono uno spessore al di là del tempo. Scritto dall'albanese Anilda Ibrahim in italiano, il romanzo si snoda impetuoso pur mantenendo sempre una sottile asprezza di fondo, una specie di freddezza, un pudore che emerge anche dalla lingua spigolosa e cruda usata, che sembra

Letture extra moenia

rispecchiare paesaggi e vissuti tipici "dell'altra sponda", di quei Balcani così vicini e così pieni di fascino e conflitti. E proprio come i contraddittori Balcani di cui racconta - quelli della guerra del Kosovo, dei campi profughi e delle montagne - anche l'autrice sa stupire con pagine piene di poesia che svelano la nostalgia degli esuli, la forza delle radici e del dolore o il destino dei sogni; che raccontano di come "*i luoghi si trasformino (perchè) hanno dalla loro parte il tempo, quel tempo che manca agli uomini*", di come tutti "*noi siamo i nostri padri e le nostre madri*" e di come, a volte, l'unica via concessa a un genitore sia "*trasmettere a un figlio la propria nostalgia, capendo che un giorno tu stesso sarai la sua nostalgia*". Mai sentimentale o consolatorio, questo romanzo ha una sua inafferrabile forza, a volte disperata, a volte vitalissima, quasi una sferzata di vita che attraversa le pagine e che, nemmeno dopo aver finito di leggerlo, riesce a esaurirsi.

Valeria Cappelli